



IL 13 NOVEMBRE CHIUDIAMO LE SCUOLE e PARTECIPIAMO ALL'ASSEMBLEA REGIONALE

Al Personale della Scuola

Dopo i durissimi attacchi alla scuola statale che da oltre un decennio subisce tagli e norme ingiuste e autoritarie, era lecito sperare che il nuovo governo, composto da “professori”, avrebbe portato la scuola al centro delle politiche per la crescita del nostro Paese.

La speranza è stata presto disillusa: il livello di attenzione sulla scuola pubblica continua ad essere insufficiente; si procede con tagli pesantissimi di risorse e di organici, per cui permane il disagio del personale sia per le condizioni stipendiali, sia per le condizioni lavorative che ne mortificano profondamente professionalità e dignità.

Le norme sulla *spending - review* e la *legge di stabilità* contengono infatti elementi di forte iniquità che non realizzano la necessaria svolta rispetto alle politiche penalizzanti del precedente governo e che si muovono in una logica puramente ragionieristica che ha come scopo solo lo smantellamento della scuola statale.

La proposta del ministro Profumo di portare a 24 le ore di lezione per tutti i docenti di scuola secondaria inferiore e superiore, dimostra quanto questo Governo sia in perfetta sintonia e continuità con il governo Berlusconi, i cui ministri Gelmini e Brunetta consideravano i docenti fannulloni oltre che impreparati e troppo numerosi.

L'aumento secco di sei ore di insegnamento settimanale a parità di retribuzione e blocco del contratto e degli scatti stipendiali (con perdita dal 2006 del 25% del potere d'acquisto) manifesta il disprezzo per il quotidiano lavoro dei docenti da parte di una classe politica che non tiene assolutamente conto di ciò che comporti l'insegnamento in termini di preparazione delle lezioni, di correzione dei compiti, di progettazione formativa, di dialogo educativo e di civica responsabilità.

L'attività docente non è di natura impiegatizia ma ha le caratteristiche della ricerca : quella che quotidianamente ogni docente e ogni comunità educante mettono in atto per trovare strategie didattiche in grado di incrociare e soddisfare le istanze formative di ciascun alunno.

Autonomia scolastica

La riduzione degli organici e delle risorse da destinare al fondo d'istituto, contestualmente all'aumento progressivo del numero degli alunni per classe, sta determinando seri problemi in materia di organizzazione della didattica, dei servizi e della sicurezza della scuola dell'autonomia e dei suoi processi educativi.

Se a questo si aggiunge l'inefficienza del governo regionale, la situazione della scuola lucana appare in tutta la sua criticità.

In Basilicata il dimensionamento della rete scolastica, lungi dal caratterizzarsi come una opportunità di confronto, non ha risposto né a logiche di ottimale erogazione del servizio né a indirizzi di natura didattico - pedagogiche. Agli interessi di "campanile" mai sopiti ed alla confusione che caratterizza i rapporti tra Stato e Regione, ha fatto eco l'iniquità di una legge quadro nazionale che ha imposto come indicatore per il dimensionamento il solo numero degli alunni che hanno avuto, come effetto, solo guasti.

Detti guasti, sommati a quelli conseguenti all'applicazione della legge 133/08 ed alla riforma degli ordinamenti voluta dal Ministro Gelmini, hanno determinato la chiusura di 18 istituzioni scolastiche, la mobilità coatta di docenti, personale ausiliario e DSGA, la reggenza in 42 istituzioni scolastiche e la perdita di 3800 posti di lavoro.

Inoltre, i dati riguardanti la qualità dei nostri edifici scolastici sono a livelli allarmanti: la quasi totalità degli edifici a settembre 2010 non aveva il certificato di agibilità, di prevenzione incendi e non era adeguato alle norme antisismiche. Ben poco è stato fatto al riguardo negli ultimi due anni.

Organi collegiali

La destabilizzazione della scuola trova ulteriore conferma nel disegno di legge 953 (ex ddl Aprea) per via della consegna della progettazione dell'offerta formativa al "Consiglio dell'autonomia" che, per la sua prefigurata composizione, rischia di rendere meramente esecutiva l'attività didattica dei docenti e di vanificare la partecipazione dei genitori e degli alunni alla vita della scuola, demolendo di fatto la partecipazione democratica delle diverse componenti della scuola.

Sussistono inoltre non poche perplessità circa la previsione di affidare al citato "Consiglio dell'Autonomia" l'elaborazione di un proprio " Statuto" che, per gli ambiti di competenza riconosciuti e la possibilità di aprire a finanziamenti di privati, potrebbe frantumare l'unitarietà del sistema dell'istruzione ed incidere pesantemente sul diritto allo studio.

Conclusioni

E' del tutto evidente come la Scuola viva oggi una condizione di destabilizzazione che se dovesse consolidarsi recherebbe danni irreversibili all'intero Paese ed alla nostra Regione in particolare.

La diffusa e dura contestazione a decisioni politiche che sembrano destinate allo smantellamento dello stato sociale ed alla vanificazione della funzione istituzionale della scuola esprime una preoccupazione che va ben oltre le rivendicazioni di stampo corporativo per investire i diritti dell'intera società civile.

La scuola statale ha bisogno di un progetto serio e condiviso che coinvolga i protagonisti della vita scolastica, giornalmente impegnati a misurarsi con i numerosi problemi che le continue "attenzioni" dei governi di turno le hanno dedicato fino a minarne la sopravvivenza ed a disattendere il dettato della costituzione italiana che garantisce a tutti il diritto al sapere, l'accesso alla scuola pubblica ed il libero insegnamento.

E' tempo dunque di voltare pagina e, **se a livello nazionale** chiediamo il pieno rispetto dei vincoli contrattuali in materia di orario di servizio e di retribuzione, il riconoscimento del maturato degli scatti di anzianità e della vacanza contrattuale ,nonché l'apertura di un tavolo negoziale per il reperimento di risorse economiche da destinare alla valorizzazione delle professionalità ed alla

qualificazione dell'offerta formativa, **a livello regionale** pretendiamo il varo di una legge quadro sul sistema dell'istruzione e della formazione per qualificare l'offerta formativa, contenere la precarizzazione del personale della scuola, regolamentare la formazione professionale, favorire l'inclusione dei diversamente abili e degli alunni in difficoltà, rendere sicuri gli edifici scolastici e garantire l'efficienza della rete di trasporto pubblico.

Con riguardo a dette problematiche ed al fine di assumere decisioni in ordine alle azioni da intraprendere **anche in vista dello sciopero già proclamato per l'intera giornata del 24 Novembre**, abbiamo indetto, nella qualità di sindacati con diritto di rappresentanza, per il 13 Novembre dalle ore 8,30 alle ore 10,30, a Potenza presso il Centro di Malvaccaro, un'**Assemblea Regionale Unitaria** aperta non solo a tutto il personale della scuola, ma anche ai genitori, agli studenti, ai rappresentanti delle istituzioni e del mondo del lavoro ed ai segretari di partito.

La partecipazione all'assemblea consentirà al personale della scuola di fruire fino a tre ore di permesso (due ore per la partecipazione ed una per raggiungere Potenza) e quindi di creare le condizioni perché molte scuole della nostra regione non abbiano a garantire il servizio dalle ore 8.30 alle 11.30,

Siamo certi che il 13 Novembre affermeremo con forza la comune volontà di reagire alle iniquità ed alle ingiustizie che minano l'azione educativa e formativa della scuola e che penalizzano oltre ogni ragionevole misura il suo personale. Uniti si vince ed uniti faremo valere le ragioni della scuola e del suo personale.

Potenza lì 06 novembre 2012

Filc Cgil	Eustachio Nicoletti
Cisl Scuola	Margherita Capalbi
Uil Scuola	Gennaro Di Bisceglie
Snals	Franco Galgano
Gilda	Antimo Di Geronimo